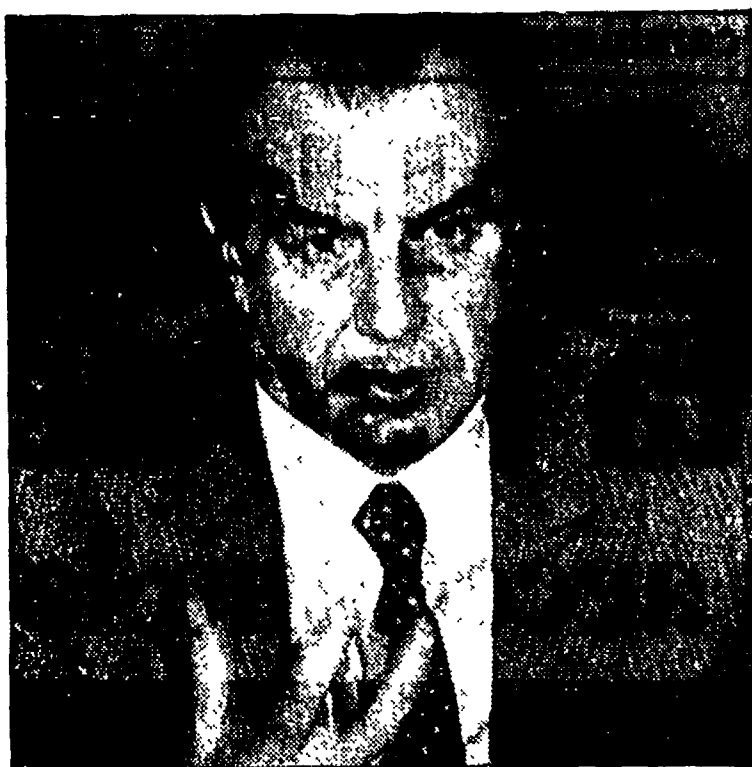


# Garavini: «Italtel passaggio arduo ma inevitabile»

## Oggi le assemblee giudicano il contratto di solidarietà

L'obiettivo di «controllare i processi di ristrutturazione» - Le garanzie strappate per l'occupazione - Una battaglia non priva di incognite



Sergio Garavini

ROMA — Per l'Italtel (meglio: per l'intesa all'Italtel) è già polemica. Beninteso, nessuno di quei toni polemici, ultimativi che hanno accompagnato, anche dentro la Fim, la campagna referendaria. Ma un comunicato qui, una «frecciatina» là e della vertenza hanno cominciato ad occuparsi i giornali che parlano di sindacato nuovamente diviso e così via. In realtà se divisione c'è — ma sarebbe meglio parlare di giudizi differenti — non riguarda le varie organizzazioni, non c'è «contrapposizione» tra Cgil, Cisl e Uil. Critiche, perplessità attraversano un po' tutte le organizzazioni: c'è insomma, a parlar chiaro, un certo malcontento in alcune fabbriche.

Non parliamo con Sergio Garavini, segretario generale della Fim, che è disposto a dire la sua, ma con una «preziosa». Anzi, con due preziose. Una di carattere metodologico: «Oggi cominciano le assemblee nelle fabbriche del gruppo Italtel. Bisogna ricordare che il contratto di solidarietà è deciso che i lavoratori siano chiamati a valutare e discutere su tutti i suoi elementi l'ipotesi di accordo sulla ristrutturazione dell'Italtel. Bisogna ricordare che il contratto di solidarietà è naturalmente del tutto libero, proprio per la difficoltà del problema». Quest'ultimo giudizio (sulla «difficoltà della materia») introduce la seconda «preziosa», che, per abusare di un luogo comune, è di «contenuto generale». «Certo —

dice Garavini — non si può non tenere conto, nella valutazione di questa vertenza, che la contrattazione nei processi di ristrutturazione è sempre difficile». In che senso? «Prima di tutto perché sviluppi tecnologici, incrementi di produttività, diversa organizzazione dell'impresa cambiano le condizioni del lavoro e in generale tendono a ridurre l'occupazione. Gli accordi sindacali su questa materia, anche quando positivi, devono però in una certa misura prendere atto di questa realtà e dunque sono esposti a valutazioni, anche critiche, dei lavoratori. Sia chiaro: valutazioni che bisogna sempre cercare di comprendere e interpretare».

Insomma, anche l'intesa all'Italtel può restare ad un certo punto, ma anche a rilievi. Tu che ne pensi? «Cominciamo dall'inizio: l'Italtel è una azienda pubblica importante, coinvolta in una trasformazione tecnologica profonda che ha implicazioni fondamentali per gli impianti telefonici, dall'elettromeccanica all'elettronica. Questa trasformazione determina una forte tendenza alla riduzione dei posti di lavoro». Contratto che comporta la riduzione dell'orario da 40 a 35 ore settimanali per due anni. Riduzione in parte pagata dall'Inps e, in misura significativa, anche dai lavoratori. «In questa situazione», dice Garavini, «abbiamo cercato di ottenere dall'azienda due

# Maggioranza già divisa sulle principali scelte del piano dei trasporti

La passerella dei ministri alla conferenza nazionale non nasconde i contrasti - Polemiche sulla proposta di riforma del ministero - La necessità di stringere i tempi di attuazione

ROMA — «Si è condotta una guerra sul costo del lavoro ma si sono lasciate da parte cose di questo tipo». Chi parla è l'onorevole Scotti e le mosse di questo tipo sono questa constatazione che l'opponente democristiano ha fatto nel corso della due giorni sul trasporto organizzato dal ministro Signorile al Palazzo dei Congressi di Roma: «L'incidenza del costo del trasporto delle merci in Italia si aggira sul 10-12% del prezzo finale, contro una media del 6-7% negli altri paesi comunitari. Tardiva respinta sulle vere cause dell'inflazione o battuta per «epate» una sala che essendo per lo più composta di amministratori locali, non aveva certo bisogno di argomenti di fatto per rendersi conto dello stato tragico in cui versa il sistema di trasporto italiano? Noi saremo propensi a pretendere per il secondo corso della questione, visto che il resto dell'intervento è valso a Scotti soprattutto a buttare acqua sul piano Signorile. Un progetto di grande respiro che per curare i mali del trasporto italiano preveda radicali interventi basati sull'incorporazione dei mezzi collettivi, delle ferrovie, del cabotaggio, delle integrazio-

ni tra le varie modalità; e questo attraverso consistenti interventi finanziari e modifiche istituzionali nella struttura del ministero (anche se con un po' di titubanza ad andare fino in fondo in questo campo). La cosa deve aver spaventato non pochi. Le prime critiche, disperse ed in sordina, erano già cominciate nel corso delle riunioni di commissione (ben sei). Si sono quindi accentuate durante il dibattito plenario che ha riempito, con una buona passerella di ministri, l'intera giornata di ieri. Il primo pesante scontro è arrivato proprio da Scotti con una serie di «e» e di «distinguo» soprattutto sul progetto di ristrutturazione del ministero, elemento decisivo nella proposta di Signorile. Si sono via che alla tribuna si alternavano i ministri (De Vito, Romita, Caria, Lagorio oltre a Dardi che aveva parlato lunedì) l'impostazione disorganizzata, immiserendosi, perdendo di prospettiva. Tanto che sono apparse quasi isolate le voci dei sindacalisti che hanno rilevato l'importanza degli investimenti previsti per la crescita dell'occupazione, e l'uscita dalla crisi. «Dobbiamo considerare il piano generale dei trasporti — ha detto a tale

proposito Donatella Turturna — uno strumento importante per la ripresa dello sviluppo e l'occupazione. Un concetto che è stato ripreso anche dal compagno Elio Libertini il quale ha rilevato come «i trasporti sono una grande priorità nazionale, non un servizio alla produzione ma un suo asse portante». Le scelte strategiche indicate dal piano sono condivisibili — ha aggiunto — ma mi sembra che esista una contrapposizione tra una impostazione che punta agli investimenti, all'uscita in avanti dalla crisi e una politica governativa che mira alla stabilizzazione verso il basso, che si occupa quasi esclusivamente di contenimento salariale.

anche a sottolineare come «venga abbandonato l'approccio eccessivamente settoriale e specializzato che ha impedito finora una visione organica e complessiva dell'intero sistema dei trasporti provocando enormi disseconomie e non consentendo la realizzazione di un'offerta adeguata alla domanda». Il ministro è stato anche esplicito nell'indicare l'esigenza di tempi brevi per l'adozione del documento.

Tuttavia, troppo spesso nel nostro paese si sono descritte ipotesi di città del sole mentre la realtà si ricopriva di spesse zone d'ombra. Ed anche stavolta, visto il tenore di certi interventi utili in assemblea, c'è il rischio di ripetere l'esperienza. I tempi sono stretti anche perché i problemi scoppiano. Ne ha coscienza lo stesso Signorile che ritiene indispensabile rispettare le scadenze previste e cioè arrivare all'adozione del piano al massimo entro l'anno. Gillo Lascerano fare i suoi colleghi di governo? L'interrogativo è legittimo anche perché dalla conferenza è emersa l'impressione che il piano essenziale, finalmente, una porta dalla quale, però, non tutti vogliono passare.

Un contratto che, come si è detto, ha costituito il background talvolta esplicito, talaltra solo accennato della conferenza e che l'intervento di Craxi non ha contribuito a sciogliere del tutto. Certo, il presidente del Consiglio ha voluto far sapere in un messaggio inviato all'assemblea (in un primo momento era prevista la sua presenza) che il piano dei trasporti non costituisce una ingenuità nella strategia del governo ma l'esigenza più volte ribadita di operare per programmi concreti. Craxi ha tenuto

Gildo Campesato

# Falck a brutto muso: dopo l'estate un taglio di 2.141 posti di lavoro

La «guerra del rottame» avrebbe penalizzato la più blasonata delle fabbriche siderurgiche - Danneggiati i produttori con forni elettrici - Solo 400 possono andare in pensione: e gli altri? - Alla Filatura Cantoni: - 190

MILANO — È stata una delle più brutte riunioni degli ultimi tempi dopo il caso Magneti Marelli con cinquecento licenziamenti sbattuti in faccia a tutti. Questa volta è di turno il gruppo Falck, siderurgia privata famosa e superblasonata, da sempre meSsa in contrapposizione alla Breda che perdeva quattrini a tutto spino. È questa volta il conto mostrato dalla direzione del gruppo è proprio salato: per rimettere in sesto le finanze, caricate di seicento miliardi di debiti, bisogna perdere 2141 posti sugli attuali 6500 dei tre stabilimenti sestese, comasco e bresciano. Di questi, 1300 non torneranno più al lavoro dopo la pausa estiva.

In che modo non si è capito. La parola licenziamento non viene pronunciata, ma un funzionario dell'Asolombarda ha fatto capire che «noi una soluzione ce l'abbiamo, se voi sindacalisti ne avete di migliori, proponetela». Per i delegati e i sindacalisti della Fim è stata una doccia fredda, anche se erano settimane che nei reparti

giravano voci strane su possibili licenziamenti. Mezza frasi raccolte da qualche capo, responsabili di direzione; c'erano le dichiarazioni sui giornali che parlavano di una perdita di dieci miliardi al mese, la continua pressione delle banche esposte per centinaia di miliardi. Poi l'allarme lanciato dall'associazione dei produttori privati di acciaio per la guerra del rottame guidata da francesi e tedeschi che penalizzano le aziende italiane, da sempre accusate di fare orecchie da mercante alle ingiunzioni della Comunità europea sui tagli alle produzioni.

Ieri mattina, l'ingegner Capraro e il direttore Pio Coloni hanno spiegato ai sindacalisti la situazione del gruppo non rinunciando a toni drammatici. La Falck ha commissionato a una società di consulenza un lavoro di indagine sullo stato finanziario e produttivo degli stabilimenti alla fine del quale emerge una soluzione «radicale». I prezzi fissati dalla Comunità europea sono troppo bassi per permettere alla Falck

di tenere il ritmo. Nei primi cinque mesi del 1985, l'esposizione delle banche ha raggiunto quota quaranta miliardi che si aggiungono ai 124 miliardi dell'anno precedente, ai 134 miliardi del 1983, agli 81 miliardi dell'82.

Non è servito vendere le partecipazioni azionarie in aziende di tutto rispetto (dalla Franco Tosi, di Legnano, leader dell'elettromeccanica privata, alla Sial Marchetti, gruppo aeronautico). Se non si agisce subito e radicalmente, è stato riferito più volte ai sindacalisti, «la Falck ha pochi mesi di vita».

Toni molto forti, in parte contraddetti, per la verità, dall'enfasi con cui Falck, insieme con Dalmine, Fiat-Ferrotubi e Arvedi, ha annunciato con sorrisi pieni il successo dell'operazione per il riassetto del settore dei tubi.

La ragione fondamentale di crisi risiederebbe nella guerra dei rottami che sta mettendo in ginocchio produttori a forno elettrico. E dalla seconda metà dell'anno scorso che la situazione è precipitata. A maggio il prezzo del rottame al chilo era arrivato a 230-240 lire, un anno e mezzo prima era fermo a 140 lire. A quest'ora va sommato l'aumento del costo per l'energia elettrica, cresciuto del 30-40 per cento. Centerebbero poco i tagli della Comunità europea (non va dimenticato che dopo aver perso negli ultimi quattro anni 150 mila posti di lavoro l'industria siderurgica europea alla fine del decennio dovrà ridurre la produzione di 24 milioni di tonnellate). Tanto è vero che ieri i dirigenti Falck hanno smentito la chiusura del nastro a caldo nello stabilimento Unione secondo le richieste dell'autorità europea. Falck non riesce a tenere l'aumento dei costi e ha presentato voce per voce l'incidenza di ogni singolo fattore sul costo per unità di prodotto: il rottame incide per il 26%, energia elettrica 14%, materiale di consumo e manutenzione 24%, produzione 5%, spese generali 5%, trasporto 11%, costo del lavoro 26-27%.

## I cambi

	18/6	17/6
Dollaro USA	1941,45	1955,275
Marco tedesco	637,925	637
Franc svizzero	209,19	208,795
Fiorino olandese	568,23	565,075
Franco belga	31,661	31,592
Sterlina inglese	2603,025	2489,90
Sterlina irlandese	1999,45	1994,20
Scellino austriaco	17,815	17,758
Dramma greca	14,382	14,397
Dollaro canadese	1419,45	1427,30
Yen giapponese	7,848	7,849
Fiorino danese	759,925	757,30
Scellino austriaco	90,883	90,808
Corona norvegese	221,765	221,30
Corona svedese	220,725	220,255
Marco finlandese	307,015	306,315
Escudo portoghese	11,21	11,185
Peseta spagnola	11,167	11,125

## Vendite di dollari in attesa di nuove riduzioni dei tassi

ROMA — Domani sarà reso noto l'andamento della produzione industriale negli Stati Uniti per il secondo trimestre. I operatori finanziari hanno preso le precauzioni vendendo dollari. Il ribasso dello 0,1% registrato nella produzione industriale di maggio non è significativo; fornisce un indice di stagnazione. È tuttavia corretto il ragionamento secondo cui, in assenza di nuove iniziative in Europa e sulla scena internazionale, toccherà ancora agli Stati Uniti tentare di evitare una rapida e profonda recessione abbassando i tassi d'interesse. Di qui le voci insistenti di nuova riduzione del tasso di sconto. Le possibilità di manovra sono modeste ma la Fed ha tentato di allargare il margine di manovra, sensibilizzando la Riserva Federale a questo lato. In fondo, la recessione, mettendo in difficoltà vasti settori di debitori, rischia di ripercuotersi in misura sostanziale sulla posizione finanziaria dei principali gruppi degli Stati Uniti.

# «I quadri coi lavoratori per cambiare l'impresa»

La proposta politica della Cgil in un convegno - Un rapporto che riconosca il sindacato come unico agente contrattuale

ROMA — Il ruolo dei quadri, dei tecnici e dei ricercatori si esaurisce con la soddisfazione di un riconoscimento salariale e contrattuale delle loro specifiche mansioni oppure va esteso e qualificato di pari passo con il processo di democratizzazione dei momenti decisionali e della stessa strategia dell'impresa? È l'interrogativo sollevato dalla Cgil nel convegno che si è aperto ieri (oggi concluderà Antonio Pizzinato) sull'apporto di queste figure professionali al rinnovamento del sindacato e delle relazioni industriali.

Ora che c'è una legge sui quadri che, pur tra tanti limiti, sfonda il dibattito dalla definizione istituzionale di tale figura c'è bisogno di restituire concretamente alla contrattazione il compito di valorizzare non solo le specifiche funzioni professionali ma anche, anzi soprattutto, il ruolo dei quadri nella trasformazione dell'impresa. Perché — su questo ha insistito Fausto Sabatucci nella relazione preparata con Bruno Rosconi per il dipartimento Industria della Cgil — sono proprio i vasti processi in atto nell'impresa a mettere in crisi i ruoli e le funzioni di questi lavoratori anomali visto che hanno un rapporto da dipendenti ma fungono da cerniera nei processi d'impresa.

Salta, così, la logica della «medaglietta», magari accompagnata da «gettone», che inevitabilmente porta alla smania corporativa dell'accordo separato e del passaggio automatico nelle fasce dirigenziali. «Il sindacato — ha detto Sabatucci — non chiede ai quadri la delega in bianco sulla funzione originaria e non sostituibile della contrattazione delle loro condizioni retributive, di lavoro e di inquadramento professionale. Chiede, invece,

che la loro partecipazione acceda il proprio grado di rappresentatività e di forza contrattuale». A questo fine non si nega nemmeno l'esigenza di specifiche e distinte rappresentanze professionali, autonome e distinte, ma si sollecita un processo di autoidentificazione nel sindacato e, quindi, degli interessi generali dei lavoratori. Lo strumento può essere individuato anche nella doppia affiliazione. Ciò che conta è che si rinsaldi la capacità del sindacato di essere unico soggetto contrattuale. Tanto più che il sindacato per primo ha cominciato a recuperare, anche se con ritardo, sugli errori di gestione degli strumenti salariali (la scala mobile, innanzitutto) e di quelli contrattuali che hanno portato a fenomeni regressivi come l'appiattimento retributivo e gli stretti margini dell'inquadramento unico.

## Brevi

- La Confapi sulla trattativa**  
ROMA — Il presidente della Confapi invita tutte le organizzazioni imprenditoriali ad una unica trattativa, «La delicata fase — è scritto in una lettera che Vaccaro ha inviato ai presidenti delle organizzazioni delle aziende pubbliche e private del settore industriale, commerciale, agricolo e dei servizi e della cooperazione — dell'economia italiana richiede assunzioni di responsabilità in via primaria a quelle categorie del mondo del lavoro che hanno dimostrato in questi anni di aver dato il maggior contributo all'economia italiana e alla tenuta dell'occupazione». La Confapi chiede a tutte le associazioni di incontrarsi al Cnel per elaborare una proposta unitaria per la riforma della scala mobile e la gestione dell'orario di lavoro, da sottoporre poi alla federazione sindacale. La Confapi, infatti, ritiene indispensabile effettuare ogni sforzo al fine di pervenire con Cgil, Cisl, Uil ad una intesa duratura.
- Cala il prezzo del gasolio e forse della benzina?**  
ROMA — Il prezzo al consumo della benzina può scendere di dieci lire al litro: la super passerrebbe così da 1355 a 1345 lire al litro. È la conseguenza di un calo generalizzato che ha portato i prezzi medii Cee al di sotto dei livelli italiani. Secondo fonti petrolifere, dunque, dovrebbe scattare una riduzione del prezzo italiano per tutti i prodotti petroliferi: benzine, gasoli e oli combustibili.
- Fatturato industria: +5,4 per cento**  
ROMA — È aumentato del 5,4 per cento l'indice del fatturato dell'industria nel mese di marzo 1985 rispetto allo stesso mese dell'anno passato e del 7,5 per cento nel corso di questo primo trimestre '85, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Lo rende noto l'Istat, aggiungendo che il relativo indice si è collocato a marzo scorso a quota 185,1 (nel 1980 l'indice era uguale a 100).
- Assetto parastatali**  
ROMA — Il prossimo primo luglio verrà estesa ai dirigenti del parastato la disciplina giuridica e al trattamento economico dei dirigenti dello Stato. Entro lo stesso mese il governo deve varare un regolamento per armonizzare la disciplina in quella presistente e alle esigenze degli enti e degli utenti. In una interrogazione al ministro Gaspari i senatori comunisti chiedono come si intende salvaguardare l'autonomia organizzativa e gestionale degli enti interessati (Inps, Inail, Cni) e dei loro organi collegiali di amministrazione e realizzare una disciplina che tenga conto delle esigenze degli enti e degli utenti.
- Aumentano i consumi d'energia**  
ROMA — Sono sempre in aumento i consumi di energia elettrica: a maggio, infatti — secondo quanto rende noto l'Enel — la richiesta complessiva di energia elettrica in Italia è stata di circa 16.140 milioni di Kwh, con un incremento del due e tre per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

# Capria accetta di emendare la legge valutaria

ROMA — Il ministro del Commercio Estero Nicola Capria è intervenuto ieri al Senato nella discussione generale sulla legge valutaria. Rispondendo alle critiche fatte al testo di legge — pur emendato durante i lavori di commissione — Capria si è detto disponibile ad accogliere alcuni miglioramenti. Queste eventuali modifiche saranno discusse oggi. Nella discussione sono intervenuti ieri anche il relatore sen. Gallo (che ha difeso il testo) e il sen. Ruffino, che ha ammesso la utilità di emendarlo.

Ma si tratta di andare ancora oltre, ai nodi irrisolti dei rapporti politici nell'impresa. Il padronato tenta di ristabilire un assetto gerarchico dell'impresa, ma in questo contesto la funzione del quadro si ridurrebbe solo alla sorveglianza e al comando sul lavoro degli altri lavoratori con funzioni esecutive-operative anche di tipo impiegatizio.

Con questa impostazione innovativa che si sono misurati, nei loro interventi, i rappresentanti delle organizzazioni dei quadri (Rossitto, dell'Unionquadrati, Valentini e Grassi, dell'Itaquadrati). Hanno, sì, rilevato lo scarto che permane tra un tale disegno e i contenuti rivendicativi delle piattaforme contrattuali là dove sono state presentate, hanno dovuto pure riconoscere la validità della proposta politica che ora è chiamata alla prova contrattuale.

Gli emendamenti presentati dal Pci, pur intervenendo puntualmente in molti articoli della legge, seguono una linea che è stata illustrata all'inizio della discussione dal sen. Raimondo Ricci: la legge deve aprire la strada ad una più ampia libertà delle transazioni valutarie, facilitando i rapporti economici e personali con l'estero, ma proprio per questo deve definire un quadro giuridico governabile. Di qui l'opportunità di conservare le sanzioni penali, in caso di infrazione alle disposizioni, stru-

mento prezioso anche per intervenire in situazioni che sfuggono alle istituzioni di vigilanza sui mercati finanziari, come è avvenuto nei casi Sindona e Calvi.

Perché, ha detto Ricci, la legge deve contenere disposizioni che — nel dare delega al governo ad emettere decreti — già creino chiarezza, certezza del diritto, definizione della soglia di punibilità. Poiché il testo attuale non segue tali criteri — in certi casi si fa confusione fra infrazione alla legge, penalmente perseguibile, e disposizioni che saranno emanate successivamente da organi del governo — si rischia addirittura che la legge possa essere attaccata come incostituzionale. Anzi, ha detto il sen. Ricci, «sotto il profilo costituzionale vi è una pratica certezza di incostituzionalità. Se non fosse perfezionata, verrebbe fatto il gioco di quanti pensano a colpi di mano per togliere agli organi pubblici, fra cui la Banca d'Italia, gli strumenti per il controllo valutario. Vedremo ora il seguito che il governo è disposto a dare alla richiesta di emendamenti».

mentre non pochi. Le prime critiche, disperse ed in sordina, erano già cominciate nel corso delle riunioni di commissione (ben sei). Si sono quindi accentuate durante il dibattito plenario che ha riempito, con una buona passerella di ministri, l'intera giornata di ieri. Il primo pesante scontro è arrivato proprio da Scotti con una serie di «e» e di «distinguo» soprattutto sul progetto di ristrutturazione del ministero, elemento decisivo nella proposta di Signorile. Si sono via che alla tribuna si alternavano i ministri (De Vito, Romita, Caria, Lagorio oltre a Dardi che aveva parlato lunedì) l'impostazione disorganizzata, immiserendosi, perdendo di prospettiva. Tanto che sono apparse quasi isolate le voci dei sindacalisti che hanno rilevato l'importanza degli investimenti previsti per la crescita dell'occupazione, e l'uscita dalla crisi. «Dobbiamo considerare il piano generale dei trasporti — ha detto a tale proposito Donatella Turturna — uno strumento importante per la ripresa dello sviluppo e l'occupazione. Un concetto che è stato ripreso anche dal compagno Elio Libertini il quale ha rilevato come «i trasporti sono una grande priorità nazionale, non un servizio alla produzione ma un suo asse portante». Le scelte strategiche indicate dal piano sono condivisibili — ha aggiunto — ma mi sembra che esista una contrapposizione tra una impostazione che punta agli investimenti, all'uscita in avanti dalla crisi e una politica governativa che mira alla stabilizzazione verso il basso, che si occupa quasi esclusivamente di contenimento salariale.

Tuttavia, troppo spesso nel nostro paese si sono descritte ipotesi di città del sole mentre la realtà si ricopriva di spesse zone d'ombra. Ed anche stavolta, visto il tenore di certi interventi utili in assemblea, c'è il rischio di ripetere l'esperienza. I tempi sono stretti anche perché i problemi scoppiano. Ne ha coscienza lo stesso Signorile che ritiene indispensabile rispettare le scadenze previste e cioè arrivare all'adozione del piano al massimo entro l'anno. Gillo Lascerano fare i suoi colleghi di governo? L'interrogativo è legittimo anche perché dalla conferenza è emersa l'impressione che il piano essenziale, finalmente, una porta dalla quale, però, non tutti vogliono passare.

Gildo Campesato

Gildo Campesato

Gildo Campesato

Gildo Campesato

Gildo Campesato

Gildo Campesato